



Scuola, ultimo schiaffo il dolce a pranzo per chi paga di più

Pomezia, doppio menu in classe. Bufera sul sindaco 5 Stelle
"Discrimina i poveri". "No, scelta condivisa con le famiglie"

CATERINA PASOLINI

ROMA. Bambini che avranno il dolce e bambini che non lo avranno. Ai quali non resterà che guardare i compagni gustarlo soddisfatti. Alunni di serie A e di serie B nella stessa classe, nelle stesse scuole materne ed elementari di Pomezia. Divisi dalla ricchezza dei genitori, da quanto mamma e papà potranno pagare alla mensa scolastica che da settembre prevederà menu differenziati: completo con dolce a 4,44 euro, senza a 4.

Dopo i casi di Adro, di Vigevano e di altre scuole comunali da Vercelli a Mantova, con i ragazzini in aula a mordere il panino portato da casa perché i genitori non avevano potuto pagare la retta, una nuova polemica coinvolge i più piccoli. In un'Italia divisa tra famiglie che faticano ad arrivare a fine mese e Comuni che devono aumentare i prezzi dei servizi pubblici perché i soldi dallo Stato sono dimezzati.

A scatenare l'ultima polemica sui tagli nella scuola, il bando di aggiudicazione dei servizi di refezione che prevede due menu differenziati dalla presenza del dolce, pubblicato sul sito del comune alle porte di Roma. Mentre il sindaco, travolto dalla protesta ribatte: «È stata una decisione presa con i genitori».

«È una scelta inaccettabile, ingiusta, discriminatoria non si può far sentire la disuguaglianza sociale già a quell'età. È orribile trattare i bambini e farli sentire diversi in base al censo e alla ricchezza». A polemizzare contro la giunta del Movimento



IL PRIMO CITTADINO
Fabio Fucci, del Movimento 5 Stelle, dal 14 giugno 2013 guida il comune di Pomezia. È finito nella bufera per la decisione della sua giunta di utilizzare due menu diversi nelle mense scolastiche

Cinquestelle che guida Pomezia è la vicepresidente del Senato Valeria Fedeli del Pd. «Mi ha chiamato una mamma e mi ha detto: come lo spiegherò a mio figlio che non ho i soldi per pagargli il dolce, si sentirà diverso dai suoi compagni. Se ora per risparmiare, per tagliare i costi del servizio, allora era molto meglio abolire il dolce a tutti senza creare inutili umiliazioni che a quell'età pesano, restano. E anche più sano».

Sono pronte a dare battaglia le mamme di Pomezia, che scrivono sulla pagina facebook del sindaco Fabio Fucci, per dire la loro, per fare sentire la loro voce in difesa dei figli. Come Grazia,

elettrice del m5s, che spera non sia vera la notizia del menu differenziato e al primo cittadino scrive: «I bambini devono essere tutti uguali o secondo lei devono stare a guardare gli altri

Le mamme scrivono su Facebook: "Come diremo ai nostri figli che sono diversi dagli altri?"

bambini che possono permettersi di pagare il dolce?».

«Strumentalizzazioni elettorali, nient'altro», bolla il sindaco che non ci sta a farsi condannare e racconta la sua versione del dolce scomparso, parla di «scelta ampiamente condivisa con i genitori», di modalità «perché nessuno si senta escluso».

«Per la crisi l'anno scorso abbiamo dovuto aumentare i prezzi dei pasti in mensa dal 3 al 5 euro e molti genitori hanno protestato, non ce la facevano». Tanto che molti sono arrivati a togliere i figli dalla refezione scolastica mandandoli a scuola con il pasto completo preparato a casa. «A questo punto abbiamo cercato una soluzione assieme alle famiglie, ci siamo incontrati, parlati». E proprio da alcuni genitori, racconta, arrivano diverse proposte tra le quali quel-

la di menu differenziati, nel senso di qualità e tipo di cibo. «Abbiamo detto no, questo non si può fare, abbiamo preferito che fossero identici primo secondo e frutta, con la sola aggiunta del dolce per chi paga i 40 centesimi in più». E per evitare piatti vuoti e occhi tristi hanno deciso che il dessert venga dato solo alla merenda, che si fa in classe, quando già molti bambini si portano da casa succhi e spuntini. Come se non fosse sempre umiliante vedere un compagno ricevere un dolcetto e tu no, difficile da capire a cinque anni o poco più. Che sia in un'aula o in sala mensa, cambia davvero poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA